



L'ARRESTO NEL LONTANO 2011

Antonio Demarzio, di Gravina, è stato arrestato e rinchiuso in carcere nel settembre del 2011 per essere rimesso in libertà dopo 6 mesi

L'APPARIZIONE IN TV E POI I SIGILLI

Dopo la scarcerazione raccontò in tv che aveva speso 27mila euro per la figlia aspirante attrice. Da lì scattarono le verifiche fiscali della Finanza

Assolto dopo dodici anni il titolare di una sala giochi

Accusato di estorsione e usura, gli erano stati confiscati tutti i beni

LUCA NATILE

Un processo durato undici anni e sette mesi al termine del quale è giunta una pronuncia di piena assoluzione «perché i fatti non sussistono».

La via crucis giudiziaria dell'imprenditore gravinese Antonio Demarzio, 55 anni, titolare a Gravina tra il 2006 e il 2009 di una sala giochi con slot macchine (ne possedeva una seconda ad Irsina in Basilicata) è iniziata il 24 settembre del 2011 con il suo arresto.

Furono i carabinieri all'alba di un sabato a notificargli un ordine di custodia cautelare in carcere per i reati di usura, estorsione e violenza privata (avrebbe fatto minacciare l'uomo che lo ha poi denunciato) con il vincolo della continuazione.

Le tribolazioni di DeMarzio sono passate attraverso la sua scarcerazione, sei mesi dopo l'arresto, una serie interminabile di udienze (ascoltati decine di testimoni, investigatori, consulenti oltre che la persona offesa), il sequestro dei suoi beni nel febbraio del 2014 e la conseguente confisca scattata

nel mese di ottobre del 2015 disposta dal Tribunale di Bari, sezione Misure di Prevenzione, su proposta dalla Direzione investigativa antimafia.

Lungo questo percorso tormentato c'è stato anche un momento di gloria effimera quando le luci della ribalta si sono accese su di lui e la figlia per la partecipazione nell'ottobre del 2013 (due anni dopo l'arresto) al rotocalco televisivo «Lucignolo» rubrica del telegiornale Studio Aperto di Italia Uno. Demarzio e la figlia aspirante attrice, vennero invitati a parlare degli interventi di medicina estetica ai quali la ragazza si era sottoposta per entrare nel mondo dello star system. Antonio Demarzio confessò candidamente davanti alle telecamere di aver speso 27mila euro per aiutare la figlia ad inseguire il suo sogno.

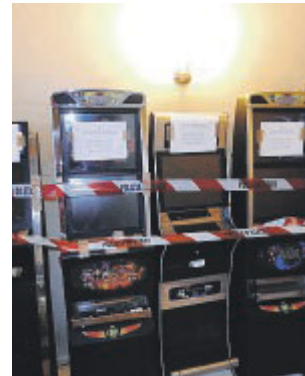
La performance televisiva non sfuggì agli uomini della Dia, che non solo non trovarono alcuna traccia, sui conti della famiglia, dei 27mila euro, ma scoprirono che Demarzio era riuscito a mettere da parte un piccolo tesoro del valore di mezzo milione di euro a fron-

te di redditi effettivamente dichiarati che non giustificano il tenore di vita e le proprietà riconducibili alla famiglia. Tre mesi dopo l'apparizione in tv scattò il sequestro di due appartamenti a Gravina e Rimini, due attività commerciali operanti nella gestione di internet point, sale da gioco e scommesse a Gravina ed Irsina, due autovetture (Bmw X6 e Audi A3) e numerosi conti correnti per un valore complessivo di circa 500mila euro.

Il processo a carico dell'imprenditore gravinese ha preso le mosse dalla denuncia di un costruttore, cliente di una sua sala giochi, divorato dal demone della scommessa che aveva cominciato a fare carte false e chiedere denaro in giro pur di continuare a sfidare la sorte, anche allo stesso Demarzio che aveva poi denunciato sostenen-

do di aver ottenuto da lui un prestito di 12mila euro. Secondo la ricostruzione dell'accusa quella somma, attraverso un vorticoso giro di denaro fatto di accensioni di mutui, emissioni di as-

segni ed acquisti fittizi quella somma sarebbe lievitata fino a 75mila euro con interessi usurari fino al 130% annuo. All'esito della lunga istruttoria i giudici della Seconda sezione penale del Tribunale di Bari, accogliendo le richieste dei difensori, gli avvocati Massimo Roberto Chiusolo e Francesca Lombardi, hanno mandato assolto Demarzio da



I SIGILLI Le slot sequestrate

tutte le accuse «perché i fatti non sussistono». Gli atti sono stati trasmessi al pm per eventuali determinazioni a carico della parte offesa per le dichiarazioni rilasciate nel dibattimento evidentemente ritenute non veritiere.

DAL 2008 AUXILIUM GESTISCE LA STRUTTURA: «UN PONTE PER RICOSTRUIRE LE VITE DI CHI FUGGE DA MISERIA E GUERRA»

IL CENTRO DI ACCOGLIENZA DI PALESE

Una delle iniziative di intrattenimento e integrazione organizzate nella struttura barese in questi 15 anni



Centro di accoglienza per richiedenti asilo in 15 anni a Palese accolti 43mila migranti

In quindici anni il Cara, Centro di accoglienza per richiedenti asilo, ha accolto circa 43mila persone di decine di diverse etnie, fedi e provenienze, migliaia di bambini e famiglie. Il 28 aprile del 2008 Auxilium iniziava a gestire i servizi di assistenza alle persone migranti del Centro di Palese, definito «modello di accoglienza» dai funzionari dell'Onu che alcuni anni fa lo hanno ispezionato e valutato.

«In questi 15 anni - dicono i gestori - tante best practice sono nate nel grande centro accoglienza di Bari, come le "Porte aperte al CARA", iniziativa che ha permesso a tutti di entrare per conoscere le persone che lo abi-

tano. Gli operatori svolgono un lavoro enorme per accogliere, proteggere, promuovere e integrare le persone che fuggono da miseria, discriminazione e guerra».

Decine di migliaia di uomini, donne e bambini vengono quotidianamente accolti e assistiti da medici, infermieri, psicologi, mediatori culturali, insegnanti, avvocati. «Un lavoro che ha permesso a persone e famiglie di ricostruire la propria vita e di integrarsi in Italia o in altri Paesi europei - spiega Michele Di Lorenzo, direttore della struttura - perché il CARA, creando amicizia con la città e il territorio attraverso tante iniziative e progetti, è stato il loro ponte». Senza dimenticare

il lavoro di Prefettura e forze dell'ordine, che garantiscono la sicurezza della struttura.

«Al Cara di Bari già nel 2008 - conclude Di Lorenzo - era chiaro che le migrazioni non potevano essere affrontate come un'emergenza temporanea, ma molte volte una politica cieca e demagogica ha preferito alzare muri, rendendo complicato anche il lavoro di coloro che cercano di costruire ponti». Oggi nella struttura ci sono 780 ospiti. L'altro ieri è stato accolto un gruppo di nuove persone appena arrivate, come il 28 aprile di 15 anni fa. «Nel pomeriggio sono tornati i bambini da scuola e vederli così sereni emoziona e fa sentire orgogliosi di essere italiani».

[red.cro.]

Taglia 23 alberi del Comune una 50enne finisce a processo

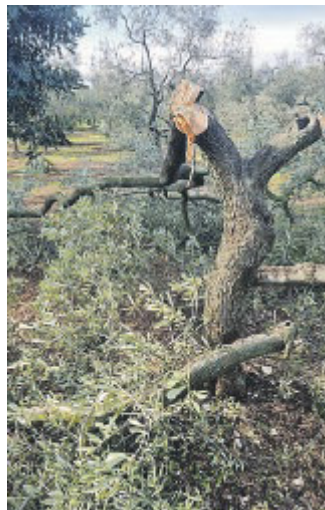
BITRITTO. Avrebbe tagliato 23 alberi su un terreno comunale perché invadevano il suo giardino. Per aver mozzato chiome e rami di tre ulivi e di venti cipressi, il 20 gennaio 2022, una 50enne di Bitritto sarà processata con l'accusa di danneggiamento aggravato.

Alla donna nelle scorse settimane è stato notificato un decreto penale di condanna: 6.750 euro di multa pari a tre mesi di reclusione (pena sospesa). Condanna alla quale l'imputata si è opposta e sarà quindi un processo a stabilire se aver tagliato quegli alberi - ammesso che sia stata lei dal momento che la 50enne lo ha sempre negato - costituisca un reato

sanzionabile. Nel processo, che inizierà a settembre dinanzi al Tribunale monocratico, il Comune di Bitritto ha già annunciato la costituzione di parte civile, con l'avvocato Sergio Ruggiero.

«L'imputata - si legge nell'atto di costituzione del Comune - ha cagionato gravi e diffusi danni al territorio e ai cittadini residenti, nonché allo stesso ente, titolare del "diritto all'ambiente". L'abbattimento degli alberi, tra cui tre alberi di ulivo, ha cagionato un danno ambientale irreparabile di rilevante entità ove si pensi che gli alberi sono beni comuni dell'intera collettività, cui l'ordinamento accorda particolare tutela».

[i.m.]



BITRITTO Ulivo tagliato

Discarica illegale a lama Balice trovati decine di pneumatici

Discariche abusive e illegali che avvelenano il territorio. Proseguono i servizi a tutela delle campagne attorno a Bari e proprio in una di queste, le Guardie dell'Annu migratoristi si sono ritrovati dinanzi ad una vera e propria discarica di pneumatici e altre parti, probabilmente riconducibili a mezzi pesanti.

Il grosso cumulo è stato illecitamente smaltito su una arteria che, dalla zona industriale di Modugno porta all'agro di Lama Balice. Del presunto danno ambientale sono

state informate le competenti autorità, poiché lo stesso potrebbe dar luogo ad altre attività criminose a discapito dell'ambien-

te. «Questo tipo di rifiuto come i pneumatici sono pericolosi - spiega - i volontari -, se fossero incendiati, visto anche l'approssimarsi della stagione calda svilupperebbero fumi tossici. E purtroppo non sarebbe la prima volta».

Il sito inquinato, come altri censiti, sarà oggetto di mappatura congiunta con l'associazione «Gens Nova».

[red.cro.]

